Anno XX. Lunedì 2 Dicembre 1867 N. 275

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 7 novembre, che radia la pirocorvetta *Il Ruggiore* dal quadro del regio naviglio.

Un R. decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) in data del 22 settembre, che accolla al fondo pel culto la somma di lire 1,023,000. 54 pel soddisfacimento delle spese di culto, già a carico del Ministero di Grazia e Giustizia.

Un R. decreto, in data del 17 novembre, che autorizza sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del corrente anno 1867 lo stanziamento della somma di L. 300,000 pei lavori della galleria del Belbo.

Un R. decreto in data del 3 novembre, che autorizza la *Società anonima bresciana per cave, combustibili fossili,* ecc.

Un R. decreto che ricolloca il comm. Francesco De Blasiis nel grado di consigliere di Stato; e la nomina del comm. Finali a segretario generale del Ministero della Finanze in luogo del comm. Perazzi che ritorna al posto d'ispettore generale presso lo stesso Ministero.

Disposizioni nel personale del Ministero dell'Interno, del Consiglio di Stato, del Corpo d'intendenza militare, dell'Amministrazione provinciale, dei notai.

Elenco del personale col quale furono composte le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto nelle provincie venete.

— E quella del 30 corr., contiene:

Un R. decreto, in data del 21 novembre, che riunisce in una sola cattedra di chimica generale gli insegnamenti di chimica organica ed inorganica nella R. Università di Torino.

Un R. decreto, in data del 10 novembre, che autorizza la Società anonima col titolo di *Magazzino cooperativo del popolo* in Vicenza.

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

LIBRO GIALLO

(*Continuaz. V. N. 271. 272. 273. 274.*)

Il barone Malaret al marchese Moustier.

Firenze, 18 luglio 1867.

Signor marchese, dopo molte tergiversazioni, Garibaldi sembra alla fine deciso a mettere ad esecuzione, entro un termine assai prossimo, il tentativo d'invasione negli Stati pontifici, l'eventualità del quale preoccupa da lungo tempo la stampa ed il pubblico in Italia ed in Europa. Avendo taluno cercato recentemente di dimostrargli gl'inconvenienti ed i pericoli di un'impresa su Roma, egli avrebbe risposto che credeva giunto il momento di tentare questa grande avventura. Questo pensiero sembra confermato dal contegno e dal linguaggio d'uomini che si sanno in relazioni dirette coi personaggi più intraprendenti del partito d'azione. Si dà come certo che in diversi punti d'Italia si siano fatti e si facciano ancora arruolamenti.

Questa mattina ho comunicato al presidente del Consiglio l'insieme delle informazioni che precedono. Egli ha rivocato in dubbio la perfetta loro esattezza, e mi ha lasciato intendere che una certa frazione del partito moderato esagerava a disegno i pericoli dei quali gli parlava.

Io ho insistito sulla loro esattezza, per me incontestabile, per ciò che tratta delle intenzioni manifestate dallo stesso Garibaldi e degli arruolamenti che si fanno in Italia.

Ricordandomi che il presidente del Consiglio, nelle conversazioni che io aveva avute precedentemente con lui sullo stesso soggetto, aveva posta cura nello svincolare completamente la responsabilità del Governo del re pel caso che venisse a scoppiare un'insurrezione negli Stati della S. Sede, ho giudicato utile di far osservare al Sig. Rattazzi che la sua responsabilità si troverebbe a mio avviso, assai impegnata qualora un numero di garibaldini abbastanza ragguardevole per servire di segnale e di punto d'appoggio ad una insurrezione pervenisse ad introdursi nello Stato romano eludendo la vigilanza delle truppe italiane. Ho aggiunto che là io vedeva il pericolo reale, non potendo supporre che Garibaldi ed i suoi compagni abbiano la temerità d'impegnare una lotta di viva forza contro le truppe incaricate di custodire il confine.

Il signor Rattazzi mi ha risposto che le disposizioni personali di Garibaldi erano così incerte o così mobili, che ciò che era vero ieri può non esserlo più oggi. In quanto alla possibilità per un numero di uomini alquanto ragguardevole d'introdursi al di là del confine pontificio sottraendosi alla vigilanza che oggi s'esercita su tutti i punti, egli è convenuto con me ch'essa non era ammissibile. Infine mi ha dichiarato, come aveva fatto precedentemente a più riprese, che se Garibaldi o i suoi partigiani fossero abbastanza male ispirati per tentare di mettere ad esecuzione i progetti che vengono loro supposti, il Governo lo impedirebbe adoprando

APPENDICE

DANTE PELLEGRINO

CANTO

(*Continuaz. V. N. 273. 274.*)

13

Che poi dirò di quella de' Marchesi (10)
Sì specchiata famiglia e tanto egregia,
Che encomj al mondo non si sono intesi
Pari a quelli onde il tuo carme la fregia?
E che dirò di que' Signor cortesi
Tenenti la città che già la regia
Fu del re Goto, u', per età già bianco,
Venisti a reclinar il capo stanco? (11)

14

Queste bell'alme ed altre ch'io non nomo,
Che onoravan la nostra itala terra,
Per te son note, o Padre, e al lor rinomo
Facea pur l'odio che moveati guerra;
Chè già non leggeriansi nel tuo tomo,
Se tu coll'occhio che in veder non erra
Non le scorgevi allor che i dì infelici
Rari d'intorno a te facean gli amici.

15

Dessi vivono ancor ne la memoria
Nostra; poi che l'aita ch' ei ti diero
Era al gran Ver in cui solo tua gloria
Ponevi e che infiammava il tuo pensiero:
Ond'è a dir, che a' tuoi dì, perchè la boria
Fosse grande e confuso il bianco e il nero,
Dispettato non era il vero merto
Se tanti tetti avea d'ire a coverto.

16

E in Italia portato di natura
Parria messe sì bella; anzi, che dico?
In tempra d'aure sì soave e pura
I lazzi sorbi e l'irto caprifico
Non doverian omai più aver ventura;
Ma ahimè! C'è ben il guajo del nemico
Che abbiamo in casa e che perverte il seme,
Sì che raro buon frutto se ne spreme.

17

Sì tu gemer dovesti che non fue
Ad Italia salute il nobil Veltro (12)
Cui scevre encomiavi da la lue
Che insaziabil fa l'uomo a terra e peltro:
Colui che oprar dovea le forze sue
A congiunger tra lor Feltro, con Feltro,
Impegnato il vedesti in troppe gare
Perchè il tuo voto avesse a effettuare.

18

E quindi ei giacque; nè per esser ligio
A Cesare ed avere in sua scalea
L'Augel di Giove (13), ei salse al gran fastigio
U' il destino d'Italia si tenea.
Sorse Uguccio sibben, del suo prestigio
Emulator, che il suo vessil prendea (14),
Ma tanto e' non spingeasi, che già tardo
Non paresse al valor del gran Lombardo.

19

Nel metro d'amendue però ci hai mostro
Qual fia degno del talamo di questa
Andromeda novella, a immane mostro
Esposta che da mille anni la incesta;
Sposo, che, meno ad opera d'inchiostro
Intento, dee mirar a cor la testa
Di cotesto Gargantua e, lui sconfitto,
Ripor la sposa ove la chiama il dritto.

20

Oh! vaticinio che per te s' intese
Non fia che inane per l'aerea via
Vadasi, o Padre; poi che a te palese
Era, per senso d'alta profezia,
E la cagion di nostre aspre contese
E il farmaco a salute e vigoria:
Chi può dir de gli eventi ancor non nati?
Ah! non son chiusi de l'Italia i fati.

la forza, per quanto penosa sia una simile estremità.

Il barone Malaret al marchese Moustier.
Firenze, 20 luglio 1867.

Signor marchese, dalla data del mio ultimo dispaccio mi viene nuovamente segnalato e da più parti dei preparativi che si farebbero quasi ostensibilmente su diversi punti dell'Italia allo scopo di organizzare e di eseguire fra breve una invasione a mano armata del territorio pontificio. L'opinione pubblica comincia a preoccuparsi seriamente delle voci che corrono a questo riguardo da più settimane, e gli organi più moderati della stampa chiamano l'attenzione del Governo del re sulle conseguenze funeste che potrebbe far nascere per l'Italia un nuovo colpo di testa di Garibaldi e dei suoi partigiani.

In una conversazione che io ebbi questa mattina col signor Rattazzi, ho creduto utile di comunicargli le informazioni che mi sono pervenute e che si accordano sull'indicare la città di Genova come uno dei centri principali d'arruolamento e come il punto di partenza di una spedizione marittima destinata ad operare uno sbarco sulle coste dello Stato pontificio. Io ho inoltre chiamata l'attenzione del signor presidente del Consiglio sulla fusione che sembra essersi operata tra i diversi comitati liberali o rivoluzionari che esistono a Roma, fusione che si sarebbe fatta, già s'intende, a detrimento dell'elemento relativamente moderato che aveva sino ad ora esercitata un'influenza preponderante sull'antico comitato nazionale romano.

Il signor presidente del Consiglio mi ha rinnuovate le assicurazioni datemi precedentemente. Egli non risparmia niuno sforzo per sventare i tentativi del partito d'azione: altri sei battaglioni sono stati ieri inviati per rinforzare le truppe che guardano la frontiera romana; sono prese misure perchè il littorale sia egualmente sorvegliato e protetto, e se il governo del re non è tanto fortunato da prevenire un movimento garibaldino, esso però si sente assai forte e risoluto per reprimerlo energicamente dovunque avvenisse.

Il marchese Moustier al barone Malaret
(Dispaccio telegrafico)
Parigi, 21 luglio 1867.

Io sono sorpreso del pari che inquieto della sicurezza nella quale sembra compiacersi il signor Rattazzi. Qualunque sia l'ottimismo dei suoi agenti, noi siamo perfettamente informati e posso attestarvi che il pericolo é grande. Se qualche cosa accade, la responsabilità ne ricadrà tutta intera sul Governo italiano, checchè ne dica. Esso non può ignorare ove sono i depositi d'armi e i centri d'azione. Abbia l'energia di sequestrarli e di disperdere i gruppi; abbia abbastanza autorità per allontanare, se occorre, Garibaldi.

Il conte Sartiges al ministro Moustier.
(Estratto.)
Roma, 21 luglio 1867.

Ho ricevuto il dispaccio che V. E. mi fece l'onore di indirizzarmi il 15 luglio; esso mi giunse tanto più opportuno inquantochè qua si fanno correre delle voci inquietanti sull'eccitamento del partito rivoluzionario.

Il Governo pontificio teme che il signor Rattazzi non sia sopraffatto e che non divenga impotente a reprimere dei tentativi di cui, per necessità politica, egli avrebbe per un momento töllerato l'organamento.

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — Nella decorsa notte la questura ha proceduto a numerosi arresti politici. Essa ha messo la mano sui principali membri di due Comitati mazziniani della cui esistenza in Firenze era venuta in cognizione mediante sequestro d'importanti documenti.

Tra gli arrestati vi ha il famigerato Filiberti già spia a Napoli e poi a Roma, volontario nel 1866 e poi inviato a domicilio coatto, il quale prese parte agli ultimi avvenimenti, e dopo tante trasformazioni divenne uno dei più fidi e attivi agenti di Mazzini.

— Il commendatore Penco direttore generale membro del Consiglio di ammiragliato è stato dal ministro Provana incaricato di una ispezione nei tre dipartimenti marittimi.

Il commendatore Penco è già partito per compiere il mandato affidatogli. Nella stessa occasione egli, ci si dice, presiederà una Commissione di esami per gli ufficiali amministrativi.

— Sono stati arrestati due frati della Certosa di Firenze sotto l'accusa di aver dato ricetto a persone sospette.

— Nostre private informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia del corrispondente del *Corr. delle Marche* riguardo alla salute di G. Mazzini.

Sappiamo infatti che il vecchio cospiratore è a Lugano gravemente ammalato. I medici non gli accordano tre mesi di vita. Non può nè scrivere nè lavorare, ed i proclami recentemente da lui mandati fuori erano scritti da molti mesi fa, ed attendeva solo l'occasione per lanciarli. *(Gazz. d'Italia)*

MILANO — Troviamo nella *Persev*: Sono giunti a Milano tutti i garibaldini, ufficiali e soldati, che erano prigionieri a Roma ed a Civitavecchia, ed appartenenti alla nostra città. Ad onta delle gravi fatiche sofferte, e delle sofferenze della cattività, sono quasi tutti in buona salute.

CAPRERA — Il generale Garibaldi è ristabilito in salute. Egli è a Caprera a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un picchetto di RR. carabinieri ha preso stanza nell'isola, non però in casa del generale, ma in una baracca improvvisata per loro dimora. *(G. d'Italia)*

NAPOLI — L'onorevole Ricciardi ha fatto la proposta di una sottoscrizione per erigere un monumento ai prodi caduti a Mentana. Le oblazioni, perchè si facciano popolari, sarebbero di soli 5 centesimi.

Riferisce il *Roma* che il giorno 27 novembre in Napoli si sparsero cartellini stampati con le parole: « Vogliamo la nostra indipendenza e la nostra autonomia con Ferdinando II nostro legittimo sovrano. Napoli 27 novembre 1867. » Nel precedente 22 ad Ischia, secondo la *Patria* due affiliati del partito nero furono arrestati per essersi dati a gridare a squarciagola per le vie e pei caffè: *Viva Francesco II! Viva Pio IX!* Aggiunge la *Patria* essere stati a Napoli inviati per la posta a diversi suoi amici proclami di Mazzini con insulti e minaccie.

— Nella sera del 28 corrente il Vesuvio presentava un maestoso spettacolo. L'eruzione era imponente e la lava scendeva giù come un torrente di fuoco.

MANTOVA — Un dispaccio annuncia che S. A. R. il principe Umberto ebbe ivi una festosissima accoglienza.

ROMA — Assicurasi che la S. Sede stia raccogliendo documenti per redigere un *memorandum* da presentarsi alle potenze europee nella progettata conferenza. Tale *memorandum* mirerebbe a provare che il Gabinetto di Firenze provocò ed aiutò l'invasione dello Stato pontificio.

— Per amore di verità dobbiamo qui aggiungere che la *Gazz. d'Italia* scrive: Alcuni giornali asseriscono che il Governo pontificio non voglia restituire quelli de' prigionieri garibaldini che appartengono alle provincie dell'antico regno pontificio.

21

Le volte non mancàr che in tai sembianti
  Talun si offerse e per gli Ausonii lidi
  Corse un fremito, un grido onde tremanti
  Si fèr tantosto i regoli mal fidi:
  E noi dimenticando i nostri pianti,
  Dimenticando li passati eccidi,
  Dicèvamci l'un l'altro: Orsù, che Iddio
  Le nostre umili preci alfine udìo.

22

Vana fiducia! chè sul nostro agone
  Non altro per quegli uomini si fea
  Che correr una giostra, ogni intenzione
  Scussa di far l'Italia a la tua idea:
  Ampliar la lor vecchia possessione,
  Quest'era la lor mira, e succedea
  Però ch'un dopo l'altro le man ladre
  Ponesse al collo de la sua gran Madre.

23

E lei lasciasse più misera e attrita
  In balìa d'altri, invan ella le palme
  Alzando al ciel, invan chiamando aita,
  Ch'essi paghi diceau: d'altro non calme.
  Altro che il Veltro che il tuo verso addita,
  O Padre, esempio de le nobil alme!
  Altro che amar la gran Madre in onore
  E cercar di tornarla al suo splendore!...

(continua)

(10) Che dirò poi di quella de' Marchesi.... I Malaspina, antonomasticamente i Marchesi, signori già di tutta Val di Magra ne' monti Apuani sotto dipendenza dell'Impero. Dante ospitò presso ad essi nel 1306, e ben si dee dire, abbian di lui ben meritato s'egli fa di loro il magnifico elogio che si legge al Cap. V. del Purg. v. 122 e segg.

> Oh, diss'io lui, per li vostri paesi
> Giammai non fui (*a*); ma dove si dimora
> Per tutta Europa ch'e' non sian palesi?
>
> La fama che la vostra casa onora
> Grida i Signori e grida la contrada,
> Sì che ne sa chi non vi fu ancora.

(*a*) Si sa che il poeta finge sempre parlare nel 1300, anteriormente al suo esilio.

(11) Tenenti la città che già la regia fu del re Goto — Ravenna residenza prima di Teodorico, poi degli altri re Goti fino a Vitige, la qual città, feudo della Chiesa, fu per lungo tempo patrimonio de' Conti di Polenta, presso a' quali venne il Poeta a chiudere la stanca sua vita. È noto come fu Guido da Polenta che resistette al Cardinale Bertrando del Poggetto, il quale volea dare al fuoco le di lui spoglie mortali.

(12) Can Grande della Scala, Signor di Verona, uno de' di più illustri principi italiani all'epoca di Dante e capo di parte Ghibellina. Ognun vede che qui noi seguiamo l'interpretazione comune e più ovvia circa al celebre emblema Dantesco il Veltro, che non è poi altro che il cane (V. Inf. c. 1.) Il Poeta, coll'alto concetto ch'erasi fatto del valore e della magnanimità di questo Principe, avrebbe voluto ch'egli avesse convertito il suo animo a farsi grande appo i Ghibellini di Toscana; ma fu deluso. Cane pensò invece (forse per prepararsi una solida base d'operazione) a estendere prima molto in largo il suo dominio nella Venezia; ma dopo l'acquisto, per lui tanto agognato, di Vicenza immaturamente morì. (a. 1329).

(13) E avere in sua scalea L'Angel di Giove — Si allude allo stemma de' Signori della Scala, ch'era una scala a piuoli sormontata da un'aquila.

(14) Uguccione della Faggiuola, signore di Pisa, altro gran capitano de' Ghibellini, soppiantato da Castruccio Castracani. (a. 1316.)

Noi crediamo sapere che saranno restituiti tutti i prigionieri garibaldini appartenenti alle *attuali* provincie del regno italiano. La unica difficoltà sollevata dalla Corte romana è per i prigionieri appartenenti alle provincie ancora soggette alla Santa Sede.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da questa città alla *Nazione*:

Questa mattina è giunta la squadra francese. Le due fregate *Orénoque* e *Mogador* sono entrate in porto ed il vascello *Intrépide* con altre quattro grosse navi da trasporto si è ancorato in rada.

L'imbarco della prima divisione si effettuerà tra oggi e domani.

FRANCIA — L'interpellanza dei signori d'Audelarre e de Rotours ammessa dal corpo legislativo, solleva una questione di prerogativa parlamentare; si tratta d'un recente decreto che soppresse le tasse sui grani stranieri. Non si vuol far opposizione quanto alla sostanza di questa misura; ma si dice che non poteva esser adottata se non in virtù d'una legge. Ammettendo la interpellanza, il Corpo legislativo ha mostrato che voleva mantenere intatte le sue prerogative.

AUSTRIA — Il Governo italiano rispose negativamente ad una Nota del Ministero austriaco, relativa ad una convenzione per la consegna dei disertori e dei refrattarii, dicendo le condizioni esser tali, che il Governo italiano non potrebbe conchiudere una tale convenzione. In seguito a ciò, tutte le Autorità subalterne austriache ricevettero l'ordine di permettere ai disertori e refrattari italiani il soggiorno in Austria, semprechè non vi sieno contro di loro fondati timori per viste di polizia; nel qual caso, dovranno essere trattati, non a causa della loro diserzione, o refrattarietà, ma in base alle norme esistenti pel soggiorno degli esteri in Austria; e quindi, avuto riguardo alle condizioni politiche ora mutate, rimandati nella loro patria.

SVIZZERA — Quantunque il Cantone di Friburgo trovisi aggravato da un immenso debito, il Gran Consiglio ha consentito al Vescovo ed al clero una somma di fr. 425,000 a titolo d'indennizzo pei conventi aboliti nel 1848. Questa risoluzione fu adottata da voti 63 contro 9.

INGHILTERRA — A Dublino fu tirato di nuovo contro un ispettore di polizia e un constabile; l'autore dell'attentato potè fuggire.

Nella contea irlandese di Lougford fu trovato assassinato sulla pubblica via un fittaiuolo protestante. La sera prima, egli si era espresso fortemente contro i condannati feniani; ed il misfatto viene attribuito a questa circostanza.

RUSSIA — Il *Morgenpost* ha da un dispaccio telegrafico di Cracovia che una disposizione del maresciallo luogotenente di Varsavia vieta a tutti i sudditi polacchi della Russia di viaggiare all'estero sino all'età di 31 anno.

Secondo lo stesso foglio, il Regno di Polonia deve dare un contingente di 120,000 reclute per la leva di quest'anno.

PRINCIPATI DANUBIANI — Sono avvenuti rilevanti cangiamenti nel Ministero, però tutti i ministri sono del partito liberale. Golesco assunse il portafoglio degli affari esterni e conservò la presidenza; Giovanni Bratiano assunse il Ministero dell'interno e conserva interinalmente anche quello delle finanze. Arion fu nominato ministro della giustizia invece di Arghiropolo, che si è ritirato. Donici assunse il Ministero dei lavori pubblici invece di Demetrio Bratiano, al quale fu affidata una missione all'esterno per trattare sulla cessazione della giurisdizione consolare. Gusti conserva il Ministero del culto e dell'istruzione, e Adrian quello della guerra.

TURCHIA — L'inviato serbico Ristick, ora nominato ministro, è partito per Belgrado. A quando dicesi, Fuad pascià gli dichiarò che mentre il Governo turco ricusa di biasimar le Autorità di Rustsciuk per l'ultimo incidente seguito colà, il Sultano darà spontaneamente un risarcimento pecuniario alla famiglia del Serbo rimasto ucciso in quella circostanza.

Da Candia non si ha notizia d'alcun fatto d'armi. Il Governo provvisorio cretese residente in Apocoruna diramò un proclama, che invita tutte le Provincie a pronunciarsi sulla sorte del paese, invitando A'ali pascià e i consoli esterni ad assistere a questa votazione.

CRONACA LOCALE

— Nella decorsa notte le Guardie di P. S. sorprendevano in una strada della Città sei in sette persone, le quali col loro contegno del momento fecero insorgere sospetti di qualche colpevole progetto.

Richieste delle loro cognominazioni, si dettero a veloce fuga, gettando cinque coltelli sullo selciato; le Guardie però ne arrestarono uno, riconosciuto di condotta pregiudicata, alla quale rinvennero indosso altro coltello di genere proibito. Ora se ne rintracciano i compagni.

— All'estremo della città nel fossato di circonvallazione poco lungi dalla località detta Porta degli Angeli in questa mattina fu rinvenuto affogato dalle acque un tale che si dice essere Braga Antonio, garzone cocchiere, s'ignora tuttora la causa, da cui originavasi la di lui morte, poichè l'Autorità giudiziaria, mentre ci fa questo cenno, stà occupandosi in luogo degli atti inerenti al proprio istituto, e le investigazioni della P. S. non sono pienamente esaurite.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

3 *Decembre* ore 11. m 53. s 14.

Osservazioni Meteorologiche

30 NOVEMBRE 1 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 71 / 769, 04	mm 771, 81 / 768, 12	mm 771, 51 / 766, 42	mm 771, 31 / 762, 93
Termometro centesimale	° + 1, 8 / + 2, 6	° + 4, 3 / + 4, 6	° + 6, 5 / + 5, 1	° + 2, 1 / + 3, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 34 / 4, 60	mm 4, 37 / 5, 23	mm 5, 39 / 5, 49	mm 4, 52 / 5, 01
Umidità relativa	° 83 2 / 83, 2	° 69 6 / 82, 2	° 73, 4 / 83, 7	° 82, 3 / 88, 9
Direzione del vento	OSO / O	O / ONO	O / ONO	O / N
Stato del Cielo	Sereno / Ser. Nuv.	Sereno / Nuvolo	Sereno / Nuvolo	Sereno / Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° − 1, 3 / − 1, 5		° + 6, 5 / + 5, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, / 5, 0		5, 5 / 4, 2	

Giorno 30. Alla mattina brina. Giorno 31. Alla mattina brina. Verso le 3 pom. pioviggina. Alle 7 1/2 pom. pioviggina. Acqua caduta mm. 0, 50.

Telegrafia Privata

Firenze 30. — *Parigi* 29. — La *Patrie* smentisce che il governo francese abbia deciso di accordare un premio alle importazioni di cereali.

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'adesione delle potenze alla Conferenza non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari, e la riunione della Conferenza sarà solo assicurata, quando le Potenze sieno convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. È assai impossibile che l'Europa voglia inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza per entrare solamente in isterili discussioni.

Parigi 29. — *Senato*. — Discussione degli affari di Roma e d'Italia.

Dupin ringrazia l'imperatore per l'appoggio dato al papato, dice essere dovere ed interesse della Francia proteggere il cattolicismo, esprime il desiderio che la Francia richiami le truppe, soltanto allorchè la sicurezza del potere temporale sarà efficacemente garantita. I cattolici non permetteranno mai che il papa sieda al Vaticano ed il re d'Italia al Campidoglio.

Il cardinale Donnet attacca la politica dell'Italia, domanda sia annullato il voto che dichiara Roma capitale d'Italia, dice che attende con fiducia il voto del Senato, che deve precisare il significato della spedizione di Roma.

Berlino 30. — Le informazioni contradditorie su l'attitudine delle grandi potenze circa la Conferenza riposano sul fatto che le adesioni della santa sede e dell'Italia non furono ancora notificate.

Firenze 30. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il *Giornale di Roma* del 26, porta notizie di concentramenti di volontari su i confini toscani, di arruolamenti e progetti d'invasione nello Stato pontificio. Sebbene l'origine e lo scopo di queste notizie siano facili a comprendersi, pure il Governo non esita dichiararle affatto prive di fondamento.

Monaco 30. — Secondo un telegramma della *Stampa della Germania meridionale*, la Serbia avrebbe dichiarato armare soltanto per propria difesa contro i preparativi minacciosi della Turchia.

Berna 30. — Il Congresso federale, dopo una discussione che occupò due sedute, rispose all'invito della Francia, accettando la Conferenza, ma facendo a un tempo parecchie riserve.

Firenze 30. — *Nazione*. Un telegramma da Roma 30, reca: Una piccola brigata di cavalleria francese rimane a Roma. Tutto il rimanente delle truppe d'occupazione parte da questa città. La divisione Dumont stà compiendo a Civitavecchia l'operazione d'imbarco. La divisione Bataille comincierà ad imbarcarsi domani.

Parigi 30. — Senato — Discussione sugli affari di Roma e d'Italia. Roulland risponde al discorso di ieri di Bonnechose. Parla quindi l'arcivescovo di Parigi.

Il ministro degli esteri sviluppa la politica del governo circa Roma e l'Italia; dimostra che la politica fu sempre conseguente a sè stessa, e dichiara che il governo non intende rinnovare a Roma un'occupazione indefinita. Dice: Le nostre truppe vi rimarranno finchè lo esigerà la sicurezza del Papa. Il problema da risolversi fra il Papa e l'Italia presenta senza dubbio difficoltà, ma non è insolubile. Esso non è che questione di diffidenza fra due governi che potrà un giorno scomparire. Tale sarà l'oggetto della Conferenza.

Il ministro domanda l'ordine del giorno per provare che Senato e Governo sono perfettamente d'accordo.

La discussione è chiusa. Il Senato vota l'ordine del giorno.

Firenze 1. — *Parigi* 1. — Lesseps nella conferenza tenuta a Nizza, dichiarò che i lavori dell'istmo di Suez saranno

compiuti prima del mese di settembre 1869, sotto la garanzia di 500 mila franchi mensili, che in caso di ritardo dovrebbe pagarsi dagli appaltatori. Partecipa pure di avere ricevuta ieri la notizia, che un vapore della compagnia Bazin aveva traversato l' istmo, ed annunziò che rimangono tuttora a vendersi terreni per 150 milioni.

Parigi 1. — *Senato.* Nel suo discorso di ieri Moustier disse : L' occupazione di Roma è soltanto temporanea ; il Governo indicò all' Italia la durata dell'occupazione con la parola, *sicurezza,* che non si può definire, ma comprendesi perfettamente. Vicino agli interessi del papa sta la questione dell' unità d' Italia, alla quale il Governo francese è favorevole. Il Governo non crede che l' unità italiana sia sul punto di disfarsi, non crede nemmeno che Roma sia necessaria all' unità d' Italia. Crede che il papa potrà vivere con l' Italia, non con quella di Mazzini, Garibaldi e Rattazzi, ma con una nuova Italia. Il papa aderì alla conferenza dicendo che spedirà un plenipotenziario per fare valere i suoi diritti. Deve esservi la libertà di accampare tutti i diritti e tutte le pretese.

Moustier soggiunge non voler dire di più. Le trattative sono pendenti, ma il Governo spera prossimo il risultato. *Moustier* legge il dispaccio, che spedì il 27 novembre all' Italia e che dice chiaramente come il Governo francese abbia porta la questione. Il dispaccio che la Francia ritira una divisione, concentra l' altra a Civitavecchia, ma per lo sgombero completo occorre siavi piena sicurezza. La riunione della Conferenza essendo un elemento di sicurezza, l' Italia ha tutto l' interesse che si effettui.

Il discorso di Moustier è in generale molto moderato e simpatico verso l'Italia.

Firenze 1. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene i decreti di nomina di Guicciardi a prefetto di Palermo, Veglio di Castello a prefetto di Bari e Berardi a prefetto di Basilicata.

Il Senato è convocato in seduta pubblica pel 3 corrente.

Al Collegio di Desio eletto Borromeo.

BORSE	29	30
Parigi 3 0|0	68 72	68 95
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	46 40	47 —
id. (*Chius. in cont.*) .	45 32	46 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	160	175
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	346	348
» Austriache .	512	515
» Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	100	102
Londra. Consolidati inglesi	93 3|8	93 1|2

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Si rende noto a chiunque

Che nel giorno di Lunedì sedici (16) Dicembre p. v. alle ore 12 meridiane e nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà colle norme stabilite dal Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834 al primo esperimento per la vendita del sottodescritto stabile stato oppignorato in forza di Ordinanza di Mano Regia 25 Agosto 1867 dall'Usciere Giuseppe Roncarà con Verbale del 5 Ottobre ultimo scorso trascritto a quest' Ufficio Ipoteche il 26 stesso mese al N. 2968, ad istanza del sig. Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara ed in pregiudizio di Antonio Pavani per la somma di Italiane lire 252: 91 importo di tasse provinciali e comunali insolute a tutta la terza rata 1867.

Descrizione dello Stabile

Una casa con orto posta in Ferrara nella via Porta Mare, marcata dal Civico N. 1023 e rosso 71, confinante da un lato colla suddetta strada, da altro colle ragioni Gattelli, da altro cogli spalti delle mura della città ed infine colle ragioni Costa e Saratelli.

La casa si compone di un portico, due stanze ad uso di cucina, cantina, stalla e fienile al piano terra, ed al piano superiore di una sala e tre ambienti.

L'Orto è di tavole censuarie 20: 49 ossiano Ettari 2. 049, arborato, vitato, ed investito ad erbaggi ortivi, di prospera vegetazione.

L'intero stabile, avente li Numeri di Mappa 3287, 3288, 4550 e 4551, è stato stimato dal Perito Ingegnere sig. conte Carlo Laderchi del prezzo di Lire seimila novecentottantanove e centesimi tre (6989. 03) e non è colpito da alcun aggravio, mentre il livello di Sc. 9. 50 pari a L. 50: 54, che pagavansi annualmente all'Adelaide Ferreri e poscia al Buontempelli, è stato interamente affrancato.

È perciò che l'incanto sarà aperto sul detto prezzo di L. 6989, 03, e la delibera seguirà a favore dell'ultimo maggior offerente, salvo l'aggiudicazione se e come ecc.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale oggi 29 Novembre 1867.

G. Lodovichetti Vice Cancell.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*